

# Sulla potente loggia tre giorni di convegno del PCI ad Arezzo, la città del «maestro» Gelli

## Ingrao: «Vogliamo capire cosa è davvero la P2»

Una vicenda senza precedenti nella storia dell'Italia repubblicana. L'interrogativo più angoscioso: l'attività dei poteri occulti si intreccia con le trame eversive? La vergognosa logica delle spartizioni e delle lottizzazioni continua ad essere dominante nella formazione dei governi



Una delle rare e ormai famosissime immagini di Licio Gelli. Menisco della sovrapposizione e della riservatezza è sempre riuscito a passare semi-nosservato all'obiettivo dei fotografi

C'è il rischio che il progressivo silenzio sulla questione P-2 possa sfociare nell'insabbiamento di tutta la vicenda. Ma il problema P-2 esiste e i poteri occulti operano tuttora. La questione dei poteri occulti è una decisiva questione istituzionale: essa va tolta dalla semplice cronaca nera o di costume, per essere posta al centro di ogni serio impegno di riforma dello Stato. Per questo motivo il Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato, in collaborazione con il Comitato regionale toscano del PCI e con la Federazione di Arezzo, ha deciso di organizzare il convegno «La vicenda della P-2 - Poteri occulti e Stato democratico», che si terrà venerdì, sabato e domenica ad Arezzo, base operativa delle attività di Licio Gelli, ma anche e soprattutto città democratica. Quattro le relazioni (Partito occulto e Stato di Stefano Rodotà; Collegamenti internazionali della P-2 di Giuseppe D'Alema; La Massoneria nel dopoguerra di Marco Ramat; La P-2 in Toscana di Luigi Berlinguer) e numerose le comunicazioni sugli aspetti più significativi di tutta la vicenda P-2 e delle sue connessioni con altri fatti della politica italiana (scandali, terrorismo, mafia, servizi segreti, vicende giudiziarie).

«Ci sono state, in questi giorni, nuove importanti rivelazioni sulla P-2. La stessa commissione parlamentare si trova in uno dei suoi momenti più delicati, così come la situazione politica, con una crisi di governo che non si sa bene quali sbocchi avrà. In questa situazione specifica e generale — è la prima domanda a Pietro Ingrao — quali significati ha, per un partito come il PCI, tenere un convegno sulla P-2 e sui poteri occulti?»

«Ancora adesso, ogni giorno, ci sono sui giornali fatti, dichiarazioni, scoperte che parlano della P-2. Quindi è una storia che, a suo modo, va avanti. Noi vogliamo innanzitutto capire e discutere che cosa è stata la P-2 e che cosa è oggi, vogliamo anche chiederci se e come essa agisce ancora oggi. Sappiamo che c'è una Commissione parlamentare che sta lavorando, tra mille difficoltà. Essa ha i suoi compiti istituzionali di grande importanza, su cui noi non potremmo e non vogliamo in alcun modo interferire. Noi vogliamo studiare i fatti già noti, che sono tanti e gravi, tipici di questi anni drammatici, e rivelano una vicenda senza precedenti nella storia dell'Italia repubblicana. E vogliamo vedere che lezione se ne può ricavare. Credo che siamo fra i primi a tenere una ricerca simile. Vedendo tutte le difficoltà e anche l'interesse e il bisogno».

«Parlare dei poteri occulti significa, lo sappiamo, ripercorrere non poche delle vicende politiche, economiche, finanziarie e di potere di questi ultimi dieci anni. Quale l'approccio a questi fatti, consistenti della nostra storia recente e quali i filoni sui quali si indirizzerà maggiormente la ricerca?»

«Veni al convegno e sentirai le risposte dei relatori e del dibattito. Non ti servirebbe a niente, ora, qualche mia frase generica. Posso dirti che noi del Centro per la riforma dello Stato vediamo il convegno come un punto di partenza di tutto un lavoro. La questione dei poteri occulti o clandestini, e quella dei poteri privati e paralleli (e come agiscono e penetrano oggi nella trama dello Stato, e quali relazioni hanno con organismi internazionali e con il potere finanziario, e se si intrecciano o no con trame eversive o corpi armati ecc.) è un enorme e drammatico interrogativo dei nostri tempi. Sono cose diverse da modelli passati. E mettono in pericolo beni e valori che interessano tanta gente».

«Massoneria-P-2: un rapporto e un intreccio difficili da dipanare, sia esso e talmente che istituzionalmente. Il convegno si soffermerà in particolare su questo aspetto?»

«Sì. Fare silenzio su que-

sto punto sarebbe la cosa peggiore: significherebbe reticenza, paura di guardare le cose in faccia. E ciò non gioverebbe a nessuno. Anzi, significherebbe confusione, giudizi superficiali, o silenzi complacenti. La questione non è piccola. È interesse di tutti, anche di chi appartiene alla massoneria discutere, in pubblico confronto, cosa quest'ultima è stata ed è oggi, sulla base di una ricerca che si sforzerà al massimo di essere oggettiva; accettando anche il rischio di sbagliare, per cominciare a mettere a fuoco vicende, sviluppi, problemi».

«Hai più volte insistito, parlando dei poteri occulti, che o si affrontano le delicate questioni delle lottizzazioni e della trasparenza, oppure non saranno possibili reali mutamenti democratici. Ci sono stati, in questi mesi, segnali positivi oppure tutto continua ad andare per la solita strada?»

«Sono successe molte cose, e al tempo stesso nulla. Molte cose: cioè la questione della lottizzazione dello Stato da parte di dirigenze e correnti partitiche — che in questi anni è stata analizzata e denunciata da una parte della cultura politica di sinistra — è entrata ormai di forza nel dibattito politico; è diventata persino tema di dichiarazioni solenni di chi governa. Ma è vero anche che non è successo nulla, nel senso che questo metodo spartitorio e lottizzatore continua ad essere dominante nella formazione del governo e nell'"appalto" e gestione di grandi opere pubbliche. Quindi: un fatto grave. A volersi esprimere fuori dai denti: una vergogna. Perciò siamo appena agli inizi di una lotta, che richiede fatti, riforme, cultura politica nuova».

«Arezzo è la città di Licio Gelli: è solo per questo riferimento anagrafico che è stata scelta come sede del convegno? O c'è qualcosa di più, di più specificamente aretino e toscano, nelle vicende legate alla P-2?»

Maurizio Boldrini

«La Commissione interparlamentare lavora sulla vicenda P-2 da circa un anno. È possibile prevedere una scadenza ravvicinata per la conclusione dei lavori? Quali considerazioni è possibile avanzare sulle principali difficoltà incontrate? Lo chiediamo ad Alberto Cecchi, vice presidente della Commissione».

«A proposito della conclusione dei lavori della Commissione bisogna dissipare un equivoco che continuamente torna ad aleggiare. Un'inchiesta politica non è la stessa cosa che un'inchiesta giudiziaria. Quest'ultima si conclude con l'accertamento della verità in ordine ad ogni singolo atto criminoso considerato, per definirne la fondatezza e le imputazioni conseguenti. L'inchiesta politica ha una scadenza prefissata — dal Parlamento, con la legge istitutiva della Commissione — sulla base di diverse considerazioni: tra queste, certo, anche l'esigenza di accertare fatti, fatti, episodi e circostanze, ma non come unica esigenza; accanto a questa, va tenuta presente l'urgenza della valutazione politica del "fenomeno" considerato, e — in base a questa valutazione — l'eventuale urgenza di "provvedere", in via legislativa, o con atti amministrativi, o con altre eventuali modalità, a circoscrivere e definire il "fenomeno" stesso, se occorre, a fronteggiarlo e combatterlo con l'azione "di governo". In questo senso, un'inchiesta politica può doversi "concludere" anche prima del definitivo accertamento di tutte le singole circostanze».

«Detto ciò, mi pare si possa aggiungere che nella Commissione viene maturando la consapevolezza che il Parlamento deve sapere, intanto, quanto la Commissione ha già accertato: ossia dimensioni, portata, articolazione, pericolosità e vitalità (anche come sopravvivenza) del fenomeno P-2. Il termine dell'8 marzo 1983, previsto nella legge istitutiva dell'inchiesta, va rispettato almeno sotto questo rilevante profilo politico. Se poi il Parlamento, posto dinanzi alle proposizioni e alle implicazioni della vicenda, deciderà di sviluppare ulteriormente l'inchiesta, potrà anche farlo, magari ripensando».

## «Indaghiamo su un corpo che dà segni di vita»

Intervista a Cecchi, vicepresidente della commissione parlamentare d'inchiesta - Chi sono i «nipotini» di Gelli?

«...delle modalità: perché certamente, a quella data, non tutte le circostanze, gli episodi, i fatti e le implicazioni saranno stati esplorati a fondo, come in un'inchiesta giudiziaria. Sto rispondendo, così, anche alla questione delle difficoltà incontrate. Le principali sono dovute alle proporzioni che l'inchiesta ha dovuto prendere (basti dire, per fermarsi al solo dato quantitativo dei documenti, che la Commissione ha al suo esame già più di 150 mila pagine di carte...); ma più ancora, al fatto di dover indagare su un corpo — la P-2 — che dà ancora segni di vita: perciò si sono avuti e si hanno continuamente reticenze, sabotaggi, tentativi di depistaggio, che insidiano e frenano l'opera della Commissione. L'accusa che è venuta da ambienti socialisti di accordi più o meno espliciti tra comunisti e democristiani per creare imbarazzi o difficoltà al PSI è un'accusa che inevitabilmente finisce per creare una cortina fumogena».

«Sei d'accordo nel ritenere la questione dei poteri occulti una decisiva questione istituzionale, quindi da porre al di fuori della semplice cronaca nera o di una logica puramente affaristica?»

«Con questa domanda entri già nel merito dell'inchiesta. Non è un mistero che qualcuno ha già pensato di poter concludere, per conto proprio, che la vicenda P-2 si spiega essenzialmente percorrendo la "via dell'oro". Voglio dire ben chiaro che una simile conclusione sarebbe ingannevole e fuorviante, e quindi inaccettabile. La questione dei poteri occulti insorge per il mancato adeguamento dello Stato e della società all'ordinamento costituzionale della Repubblica. E non a caso la P-2 ha anche lavorato deliberatamente per sovvertire questo ordinamento, almeno ai vertici della Loggia».

«La legge di scioglimento della P-2 è servita a lampinare la presenza dei poteri occulti nelle istituzioni e a rendere più trasparenti settori importanti dell'apparato sta-

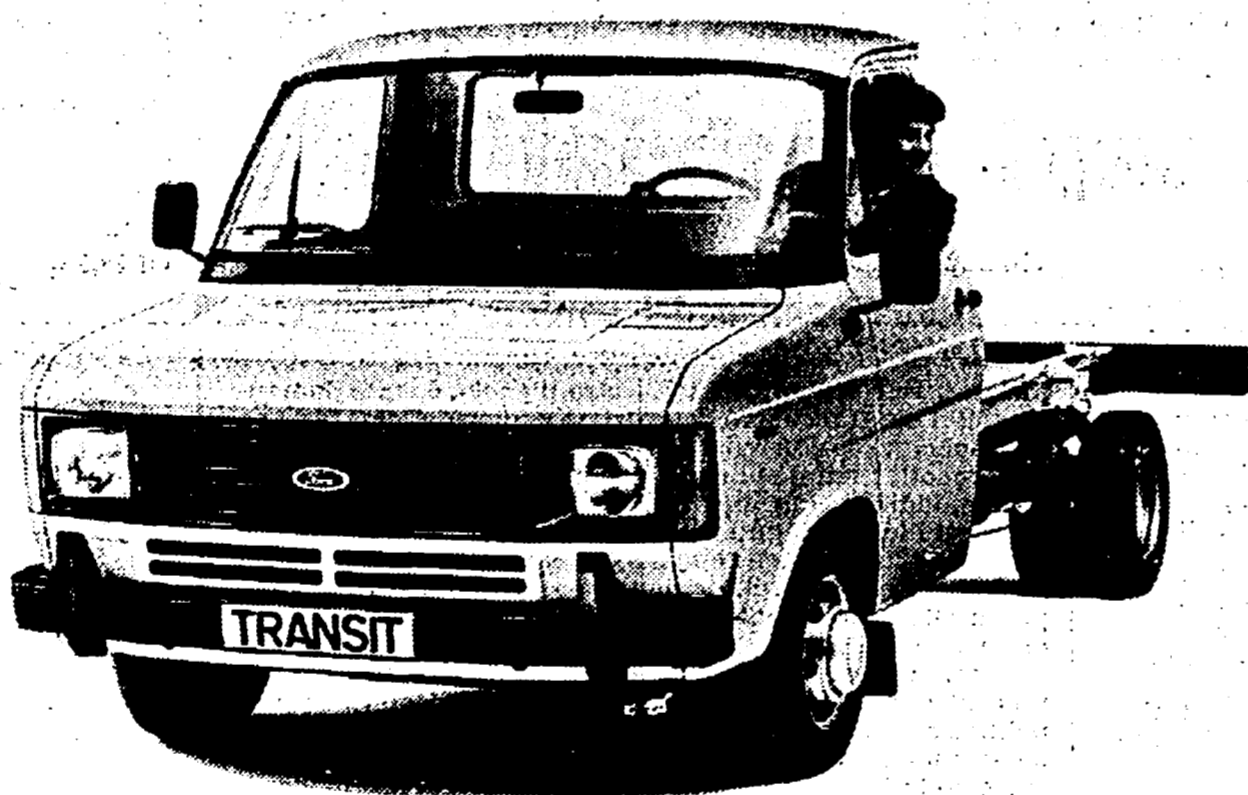
«Senza cadere in troppe illusioni, direi che la legge di scioglimento ha contribuito ad attivare una lotta, anche contro le istituzioni per conseguire quella trasparenza. Ma la lotta è tuttora in corso, e la trasparenza non è ancora un risultato acquisito».

«Il convegno del Centro per la riforma dello Stato analizzerà approfonditamente, per la prima volta in Italia, la vicenda P-2 e dei poteri occulti. Ritieni utile che a fianco dell'autonomo impegno della magistratura e della Commissione parlamentare si sviluppino iniziative di questo tipo che coinvolgano nella discussione la più vasta area di opinione pubblica?»

«Per quanto conosco del convegno di Arezzo e della sua preparazione, ritengo che l'utilità di esso non sia negabile. Ma spero che venga dimostrata nei fatti. Intendo dire che la questione della P-2 e dei poteri occulti ripropone sotto nuova luce grandi nodi politici-istituzionali. Basti accennare alle forme della partecipazione dei cittadini, tramite i partiti, alla formazione degli indirizzi e delle decisioni politiche o al grosso nodo di cosa significhi oggi l'articolo 18 della Costituzione, sul divieto di far politica con organizzazioni paramilitari o con le società segrete. Penso, poi, ai problemi del "nocciolo duro" della amministrazione pubblica, riproposti dal compianto compagno Di Giulio nell'ultima sua intervista a "Democrazia e diritto", quella sullo "Stato che non c'è più" e sui poteri reali... Mi pare che si stia tentando di sostituire la ricerca e l'approfondimento con affermazioni apodittiche, magari estrapolate acriticamente da esperienze di altri paesi, di diversa cultura. Anche in continuità di un simile dibattito, invece, è un antidoto efficace contro il "piduismo". Spero che il convegno di Arezzo rilanci e faccia avanzare un dibattito diffuso, perché ci sono molti schemi da superare, molte pigri mentali da scuotere, e, non dimentichiamolo mai, tanti "nipotini" furbastrici di Licio Gelli in circolazione».

Fabrizio Clementi

# TRANSIT OGGI COSTA MENO PERCHE' TI DA' MOLTO DI PIU'



Transit, così esperto con oltre 1.700.000 unità collaudate in tutto il mondo. Così famoso per la sua robustezza, la sua durata, la sua affidabilità. Così versatile con oltre 40 modelli fra cui scegliere. Transit, oggi, ha di serie tanto equipaggiamento extra che non paghi. Tanti nuovi miglioramenti per rendere ancora più confortevole, ancora più maneggevole, ancora più efficiente il tuo Transit.

## Più equipaggiamento di serie

- Sedili in panno • sedile di guida a regolazione integrale • insonorizzazione totale • orologio e contachilometri giornaliero • accendisigari • vano oggetti con chiusura • fascia portaoggetti per il conducente • tergicristallo a due velocità e intermittenza. E ancora: • paraurti robustissimi con inserti in gomma e rostri • luce retroriflettiva • faro rosso fendinebbia • finiture vano e porte di carico.

## Più agile ed efficiente

- Sterzo migliorato per una guida ancora più precisa e leggera • avviamento climi freddi -20° C (con doppia batteria nei Diesel) • serbatoio carburante da 68 litri per una autonomia straordinaria. Transit ti aspetta con i suoi motori Diesel e Benzina, cambio a 4 e 6 marce overdrive, con la robustezza della sua struttura e la sua eccezionale durata garantita dal modernissimo processo antiruggine. Pronto dai 260 Concessionari Ford. Assistito da oltre 1.000 Punti specializzati.

## Più vantaggi nell'acquisto

- Solo il 25% di anticipo.
- 42 comode rate mensili.
- La prima rata è pagabile dopo 3 mesi dall'acquisto.

Condizioni speciali FORD CREDIT.

Qualunque cosa fai, Transit ti aiuta a farla meglio.

Tradizione di forza e sicurezza

